

Ciao, Giovanni,

mi permetto di inviarti qualche semplicissima poesia inerente il periodo che ci prepariamo a vivere, sicura che tu non le troverai banali nella loro semplicità. Penso che scrivere per i bambini riesca a dare un senso di freschezza e di innocenza di cui abbiamo bisogno tutti, anche quando pensiamo di non averlo.

Dico questo, Giovanni, proprio perché rileggendo questi testi, ho rivissuto tutto ciò che li ha ispirati: la nuova stagione, l'eterna similitudine fra l'innocenza dei bambini e le cose della natura, il senso della musica che entrambi riescono a trasmettermi.

La musica è per me una sorta di poesia fatta con le note e invidio molto chi sa adoperarla, crearla o anche solo eseguirla. La prima volta che ho sentito mettere le note ad un mio testo ho provato un'emozione indicibile. Mi è sembrato che venisse completato e penso questo ogni volta che il mio amico Gianni, psicologo e musicista, me ne fa dono.

Naturalmente, non voglio dire che considero musica anche le urla con cui i miei settanta bambini riescono a far vibrare i miei non più giovanissimi timpani. Ma i loro sguardi sì, sono musica. le loro facce vivaci e furbe sono poesia; la loro irrequietezza e la loro energia, così come le loro lacrime, sono un canto.

E se in ogni verso delle poesie dedicate alla Pasqua sono tornata a riscontrare il mio bisogno di allegria, nella poesia dedicata alla mamma c'è sicuramente molto del mio essere madre.

Ancora una volta ti ringrazio per l'opportunità che mi dai di comunicare il mio senso delle cose e ti faccio i miei più affettuosi auguri di una Pasqua festosa, serena e perché no? anche allegrissima.

Un saluto cordiale.

Giovannella Massari.

Ragusa, 6 aprile 2011